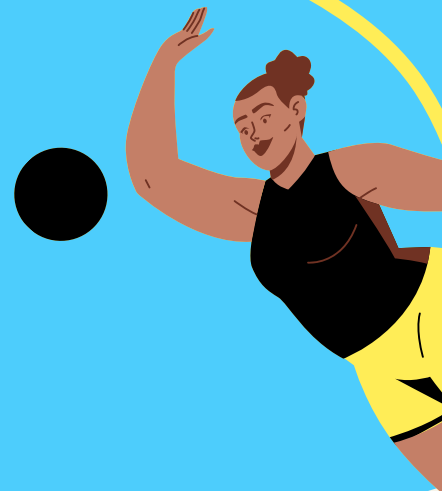




Manuale sui diritti umani attraverso lo sport

Risultato finale del programma Back to basics: Human Rights
Education through Sport



Co-funded by
the European Union



Introduzione



ENGSO Youth, organizzazione giovanile a livello europeo che si occupa di sport e giovani, ha avuto il privilegio di organizzare un programma della durata di un anno: *Back to basics: Human rights & Sport*, supportato dal Consiglio d'Europa attraverso la European Youth Foundation.

L'idea principale del programma è stata quella di sostenere le organizzazioni giovanili e sportive, nonché operatori e operatrici sportive e giovanili, nello sviluppo di competenze per agire come moltiplicatori dei diritti umani e dell'educazione ai diritti umani attraverso lo sport, nelle loro realtà.

Più di 100 giovani leader che lavorano all'interno e/o con il settore dei giovani e dello sport, provenienti da oltre 30 Paesi, sono stati introdotti al contesto di riferimento teorico sul contributo dello sport nel promuovere, garantire e difendere i diritti umani. Ispirati dalle discussioni, dagli scambi e dalla propria esperienza, i partecipanti alla serie di workshop sull'Educazione ai Diritti Umani, guidati da ENGSO Youth, hanno creato un toolkit, tutto da sfogliare nelle pagine seguenti. Attività fisiche ed esercizi di educazione non formale divertenti e significativi, con l'obiettivo comune di evidenziare la forza dello sport come strumento di promozione dei diritti umani.

Comprendere i Diritti Umani

I diritti umani sono diritti e libertà fondamentali a cui ogni persona ha diritto in egual misura. La protezione dei diritti umani è principalmente responsabilità dello Stato. Tuttavia, anche altri attori possono avere un impatto sui diritti umani. Anche nello sport i diritti umani hanno un'importanza significativa. Il contributo sociale positivo ed essenziale dello sport è indiscutibile: gioia nel giocare, diversità, tolleranza e rispetto - questi sono i valori che vengono attivamente abbracciati e costantemente promossi dalle organizzazioni e che sono di importanza centrale anche per quanto riguarda i diritti umani. In casi isolati, tuttavia, gli stakeholder possono anche avere un impatto negativo sui diritti delle persone. Ciò può riguardare, ad esempio, questioni di benessere dei minori in situazioni in cui i bambini e i giovani sono affidati alle società sportive, la messa in pericolo della sicurezza dei visitatori degli stadi a causa di difetti strutturali, la protezione dei giocatori contro un'ostilità discriminatoria o persino le violazioni della privacy in caso di uso e conservazione impropri dei dati personali da parte delle società sportive. I club devono anche affrontare relazioni commerciali internazionali sempre più complesse e si trovano di fronte a nuove questioni legate ai diritti umani, ad esempio le cattive condizioni nei siti di produzione e nelle catene di fornitura di attrezzature o autorizzazioni e brevetti.

Il concetto di sport e diritti umani è profondamente integrato negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS o SDGs) delle Nazioni Unite. A questo proposito, il Fondo SDG delle Nazioni Unite ha presentato un toolkit su come lo sport può contribuire al raggiungimento degli OSS. In particolare, circa il 90% degli OSS è in qualche modo legato ai diritti umani.

Tre esempi di come lo sport può avere un impatto positivo sulle aree dei vari OSS

- Il ruolo dello sport nella promozione dell'uguaglianza di genere è fondamentale. Lo sport aiuta le ragazze e le donne a costruire l'autostima e a sviluppare le competenze necessarie per diventare partecipanti e leader nelle loro comunità. Lo sport può anche promuovere la consapevolezza del proprio corpo (*body awareness*) tra le giovani atlete, molti programmi sensibilizzano sulla salute sessuale attraverso iniziative sportive.
- Nel vero spirito di *non lasciare nessuno indietro*, il potere dello sport rispetto all'inclusione sociale è ben evidenziato dalla sua capacità di creare consapevolezza sull'inclusione sociale delle persone con disabilità.
- Lo sport ha un forte potere di attrazione e, quindi, capacità di aumentare la visibilità, la comprensione e il raggiungimento degli OSS in tutto il mondo. Il toolkit suggerisce come lo sport possa essere integrato negli OSS chiave e nei loro sotto-target (Fondo SDG, 2019).

Sviluppo di policy sui diritti umani nelle principali organizzazioni sportive

La più grande entità di governo nel mondo dello sport, la FIFA, ha condotto tre rapporti sui diritti umani dall'istituzione di una policy sui diritti umani nel 2017. La trasformazione della FIFA è iniziata con il Rapporto Ruggie nell'aprile 2016: l'obiettivo del professor Ruggie e del nuovo consiglio consultivo della FIFA era quello di adottare una politica sui diritti umani, consolidarne il rispetto, identificare e valutare i rischi per i diritti umani, trovare delle soluzioni al riguardo, tenere traccia e valutare l'implementazione di tali soluzioni e renderne accessibile l'uso. Questi principi, basati sui Principi guida delle Nazioni Unite per lo sport e i diritti umani, sono stati approvati come *documento programmatico* dal Consiglio della FIFA nel maggio 2017, il primo per una federazione sportiva internazionale. Il Comitato consultivo per i diritti umani comprendeva otto membri con un'alta reputazione nel campo della tutela dei diritti umani. D'altra parte, l'istituzione dell'organismo ha coinciso con la crisi di governance e corruzione della FIFA suscitate dallo scandalo scoppiato intorno all'allora presidente. Uno dei campi di applicazione della policy sui diritti umani rimane comunque la gestione continua dei rischi per il rispetto dei diritti umani in relazione ai principali tornei FIFA, con un focus attuale sulla Coppa del Mondo FIFA 2022 in Qatar.

Nel 2017 la UEFA ha presentato un sondaggio alle sue federazioni, da cui è stato elaborato un rapporto sui diritti umani, che ha fornito una prima analisi della ricerca che esplora come le Associazioni affiliate alla UEFA percepiscono, promuovono e proteggono i diritti umani. In termini di governance, i risultati hanno mostrato che una percentuale notevolmente elevata di Associazioni Membro non solo ha preso un impegno formale nel rispettare i diritti umani (ad esempio una clausola nello Statuto dell'Associazione o un Codice di Condotta), ma tiene conto dei diritti umani anche all'entrare in affari con terze parti (forniture, fornitori, altri collaboratori o governi), nel selezionare gli sponsor e decidere dove ospitare un torneo.

Il Comitato Olimpico Internazionale (ICO) ha recentemente approvato il Quadro Strategico sui Diritti Umani, con l'ambizione di plasmare radicalmente i protocolli di lavoro dell'ICO, dei Giochi Olimpici e del Movimento Olimpico, garantendo il rispetto dei diritti umani nell'ambito delle rispettive competenze. L'organizzazione ha già incorporato le clausole relative al rispetto dei diritti umani nel Contratto della Città Ospitante nel processo di candidatura per i grandi eventi sportivi, che si applicherà per la prima volta ai Giochi di Parigi 2024.

Sulla scia degli impegni assunti con il piano strategico "Transformation 2022", la Federazione dei Giochi del Commonwealth (CGF) ha iniziato a integrare i diritti umani nelle fasi di candidatura, pianificazione, allestimento e svolgimento dei Giochi del Commonwealth. Nel marzo 2016 la CGF, in collaborazione con l'UNICEF e altri partner, ha lanciato un'iniziativa per sviluppare delle linee guida per il rispetto dei diritti umani e un supporto tecnico per le prossime quattro città ospitanti i Giochi del Commonwealth e i Giochi giovanili del Commonwealth. E questi sono solo alcuni esempi dei giganti dello sport, che stanno cercando di mettere sempre più in evidenza l'importanza dell'intersecare diritti umani e sport.

- IL CENTRO PER LO SPORT E I DIRITTI UMANI

Lanciato nel giugno 2018, il Centro per lo sport e i diritti umani è il risultato di molti anni di lavoro da parte delle organizzazioni ora rappresentate nel suo Consiglio consultivo e di un processo triennale di azione collettiva attraverso la rete che ha portato alla formazione del Centro (la Piattaforma di Mega Eventi Sportivi per i Diritti Umani [Piattaforma MSE]).

La piattaforma MSE è stata convocata per la prima volta nel novembre 2015 dall'*Institute for Human Rights and Business* (IHRB) e nei due anni e mezzo successivi ha dimostrato il valore dell'azione collettiva attraverso una serie di attività concrete, tra cui la conduzione di ricerche, l'introduzione di strumenti e la convocazione di stakeholders in forum locali e globali per condividere le conoscenze, valutare i progressi e identificare nuove sfide.

L'impegno a istituire il Centro è stato assunto dal Comitato di direzione della piattaforma MSE in una dichiarazione congiunta rilasciata nel novembre 2017, in occasione del secondo Sporting Chance Forum a Ginevra. (Centro per lo sport e i diritti umani, 2022).

- L'ALLEANZA PER LO SPORT E I DIRITTI (SRA)

La SRA è un'unione delle principali ONG, organizzazioni sportive e sindacali. È stata fondata all'inizio del 2015 per esaminare i processi decisionali degli eventi sportivi e dei mega-eventi internazionali e per introdurre misure che garantiscano che questi eventi siano sempre organizzati nel rispetto dei diritti umani (compresi i diritti del lavoro), dell'ambiente e dei criteri di anticorruzione in tutte le fasi del processo. L'SRA comprende Amnesty International, Football Supporters Europe, Human Rights Watch, la Confederazione Internazionale dei Sindacati e Transparency International Germany.

L'Alleanza per lo Sport e i Diritti ha elaborato i requisiti minimi per il rispetto dei diritti umani, gli standard lavorativi, la lotta alla corruzione e il coinvolgimento degli stakeholder per i Giochi Olimpici e il Movimento Olimpico. (Sport and Rights Alliance: About the SRA., 2022).



Educazione ai Diritti Umani nello sport e attraverso lo sport

Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite riconosce regolarmente il potenziale dello sport e in particolare dei grandi eventi sportivi per educare i giovani del mondo e promuovere la loro inclusione attraverso lo sport, senza discriminazioni di alcun tipo e in linea con lo spirito Olimpico, che richiede comprensione umana, tolleranza, fair play e solidarietà. (Consiglio dei diritti umani: Leadership, determinazione e cooperazione, 2018).

- NIENTE SU DI NOI SENZA DI NOI

Lo slogan "niente su di noi senza di noi" può essere utilizzato anche nel campo dell'animazione socioeducativa (youth work) per comunicare l'idea che nessuna politica dovrebbe essere decisa da alcun rappresentante senza la piena e diretta partecipazione dei membri del gruppo interessato da quella politica. L'Educazione ai Diritti Umani (EDU) si basa sul processo di apprendimento e sulla partecipazione attiva dei partecipanti.

Il Consiglio d'Europa (CoE) distingue tre pilastri di comprensione e integrazione:

1. Apprendere circa i diritti umani, conoscenza dei diritti umani, di cosa sono e di come vengono salvaguardati o protetti;
2. Apprendere attraverso i diritti umani, riconoscendo che il contesto e il modo in cui l'apprendimento dei diritti umani è organizzato e impartito deve essere coerente con i valori dei diritti umani (ad esempio, la partecipazione, la libertà di pensiero e di espressione, ecc) e che nell'educazione ai diritti umani il processo di apprendimento è importante tanto quanto il contenuto dell'apprendimento;
3. Apprendere per i diritti umani, sviluppando competenze, atteggiamenti e valori che consentano agli studenti di applicare i valori dei diritti umani nella loro vita e di agire, da soli o con altri, per la promozione e la difesa dei diritti umani. (Consiglio d'Europa: Introdurre l'educazione ai diritti umani, 2022).

Ciò significa che nella pratica l'EDU è anche un'esposizione diretta ai diritti umani. Il CoE utilizza metodi e attività ludiche nelle sue due principali pubblicazioni di EDU per i giovani: Compass e Compasito. Mentre il Compass si rivolge ai giovani tra i 18 e i 35 anni, il Compasito si concentra su idee, ispirazione e aiuto pratico per esplorare i diritti umani con i bambini. Mentre i due preziosi manuali del CoE si concentrano solo in minima parte sullo sport (ad esempio nel Compass: Just a minute, p. 201 e On the ladder, p. 238), questo kit di strumenti e le sue attività esemplificative sottolineano il ruolo che lo sport può svolgere nell'Educazione ai Diritti Umani nello sport e attraverso lo sport.



Gioco 1: "1,2, droit"



OBIETTIVI

1. Sensibilizzare sui diritti umani
2. Fare attività fisica
3. Divertirsi con un gioco ludico e competitivo



TEMPO

30 minuti



DIMENSIONE DEL GRUPPO

4 persone a partita

Nota: avendo più facilitatori/facilitatrici, si possono fare più gruppi.



PREPARAZIONE

Disegnare il percorso a terra: stile Campana



ISTRUZIONI

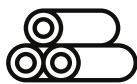
I giocatori/giocatrici lanciano un piccolo oggetto, una pedina, nei rettangoli numerati delineati sul terreno e poi saltano con uno o due piedi negli spazi numerati fino a recuperare l'oggetto.

Il facilitatore/la facilitatrice fa una domanda al giocatore/giocatrice A sui diritti umani. Se questo/a risponde correttamente alla domanda, avanza di un passo. Se sbaglia, ha due possibilità

1. accettare una sfida: si tratterà una sfida fisica (ad es. fare 5 flessioni)
2. accettare un rischio: dipenderà dalla propria fortuna

Se si riesce a superare la sfida/rischio, non si torna indietro, ma si rimane al proprio posto.

Per vincere la partita, i giocatori/le giocatrici devono arrivare dall'1 al 10.



MATERIALI

Gesso, sasso o piccolo sacchetto colorato



VARIAZIONI

Domande più facili e difficili a seconda dell'età e del grado di conoscenza dei diritti umani.

- Per un numero maggiore di partecipanti:

- Dividere in squadre: un giocatore/giocatrice si muove sul percorso "a Campana" e tutti gli altri rispondono alle domande (si può introdurre un limite di tempo per aumentare la competitività - se una persona sbaglia la risposta e non supera la sfida/rischio, deve scambiarsi con un altro compagno/a di squadra per aumentare la partecipazione e il coinvolgimento).
- Disegnare 4 percorsi, uno per giocatore/giocatrice (come nel gioco da tavolo *Non T'arrabbiare*) - tutti e quattro i giocatori competono contemporaneamente tra di loro, avendo ognuno/a un facilitatore/facilitatrice assegnato/a.

- Per aumentare la difficoltà fisica:

- Aggiungere ad ogni rettangolo della Campana una sfida fisica, come "devi..." (esempi: rimanere in piedi su una sola gamba, fare squat, continuare a battere le mani per..., ecc.)

- Per disabilità fisiche:

- Fare squadre di 2 giocatori - una persona avanza nei rettangoli della Campana saltando mentre l'altra persona la segue e rispondono insieme alle domande poste.
- Disegnare la Campana su un cartellone e giocare con un dado (invece di saltare) mantenendo tutte le altre regole (con sfide fisiche adattate nel caso in cui la squadra perda un turno e scelga la carta "Sfida").

- Per le sfide linguistiche:

- Avere le istruzioni/le domande scritte in diverse lingue (le domande possono avere risposte a scelta multipla in modo che il facilitatore/la facilitatrice del gioco possa sapere se i/le partecipanti hanno risposto correttamente o meno).

- Per difficoltà visive:

- Fare squadre di 2 giocatori - una persona avanza nei rettangoli della Campana saltando mentre l'altra persona la segue e rispondono insieme alle domande poste.
- Tirare un dado su un tabellone di gioco invece che nel disegno della Campana a terra. La persona viene poi posizionata sullo stesso numero ottenuto dal dado e risponde alla domanda.

- Per giocatori esperti:

- Aumentare il livello di difficoltà delle domande

- DOMANDE: LIVELLO FACILE

1. Elenca 3 diritti umani fondamentali

diritto di voto, diritto alla privacy, libertà di parola, diritto alla libertà dalla tortura, etc...

2. Quanti articoli contiene la Dichiarazione universale dei diritti umani?

30 articoli.

3. Quando è stata firmata la dichiarazione?

1948 - La Dichiarazione universale dei diritti umani è il documento più tradotto al mondo. È disponibile in 370 lingue.

4. I diritti umani sono per chi?

Tutti

5. Il documento che garantisce a tutti noi i diritti umani si chiama?

Dichiarazione universale dei diritti umani

6. La libertà di praticare la propria religione è un diritto umano?

Sì. Articolo 9: Libertà di pensiero, di credo e di religione.

7. Elenca 3 eroi dei diritti umani?

Tutte le risposte sono corrette.

8. Quale tra i diritti umani è importante per te?

Tutte le risposte sono corrette.

9. Quali altri diritti umani pensi che dovrebbero essere inclusi nella Dichiarazione dei diritti umani?

Tutte le risposte sono corrette.

10. Termina questa frase: "Non possiamo tutti avere successo se..."

Tutte le risposte sono corrette.

- DOMANDE: LIVELLO DIFFICILE

11. Il diritto a un ambiente sano e pulito è uno dei 30 diritti della Dichiarazione?

No, perlomeno non ancora. L'8 ottobre 2021, il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che riconosce il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile come un diritto umano.

12. Qual è la convenzione più ratificata al mondo?

Convenzione sui diritti dell'infanzia (1989, Stati membri delle Nazioni Unite).

13. Quale Carta è stata firmata da tutti i Paesi del mondo?

Lo Statuto (o Carta) delle Nazioni Unite, documento fondante delle Nazioni Unite. È stato firmato il 26 giugno 1945 a San Francisco, a conclusione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Organizzazione Internazionale (UNCIO), ed è entrata in vigore il 24 ottobre 1945.

14. Indica il nome di un Paese che non ha ratificato la Convenzione per la protezione dei diritti dell'infanzia

Gli unici Paesi che non hanno ratificato il trattato sono la Somalia, il Sud Sudan e gli Stati Uniti.

15. Quanti sono oggi gli Stati membri delle Nazioni Unite?

Gli Stati membri dell'ONU sono 193.

16. Qual è l'ultimo Paese che ha aderito all'ONU?

L'ultimo Stato che ha aderito all'ONU è il Sud Sudan, riconosciuto come nazione indipendente nel 2011.

17. Quando ricorre la Giornata internazionale della donna?

Inizialmente la Giornata internazionale della donna non aveva una data fissa, anche se in genere veniva celebrata alla fine di febbraio o all'inizio di marzo. Nel 1914, la Giornata internazionale della donna si tenne per la prima volta l'8 marzo in Germania.

18. Chi è l'attuale Segretario generale delle Nazioni Unite?

António Guterres. Il Segretario generale viene eletto per un mandato di cinque anni, che può essere rinnovato per un secondo mandato. Ma non per una terza volta.

19. Come si chiama il più famoso discorso di MLK?

Il discorso "I have a dream" fu pronunciato da MLK il 28 agosto 1963 alla presenza di oltre 250.000 persone, un quinto delle quali bianche, vicino al Lincoln Memorial di Washington per chiedere "lavoro e libertà".

20. Qual è stato il predecessore delle Nazioni Unite?

La Società delle Nazioni.

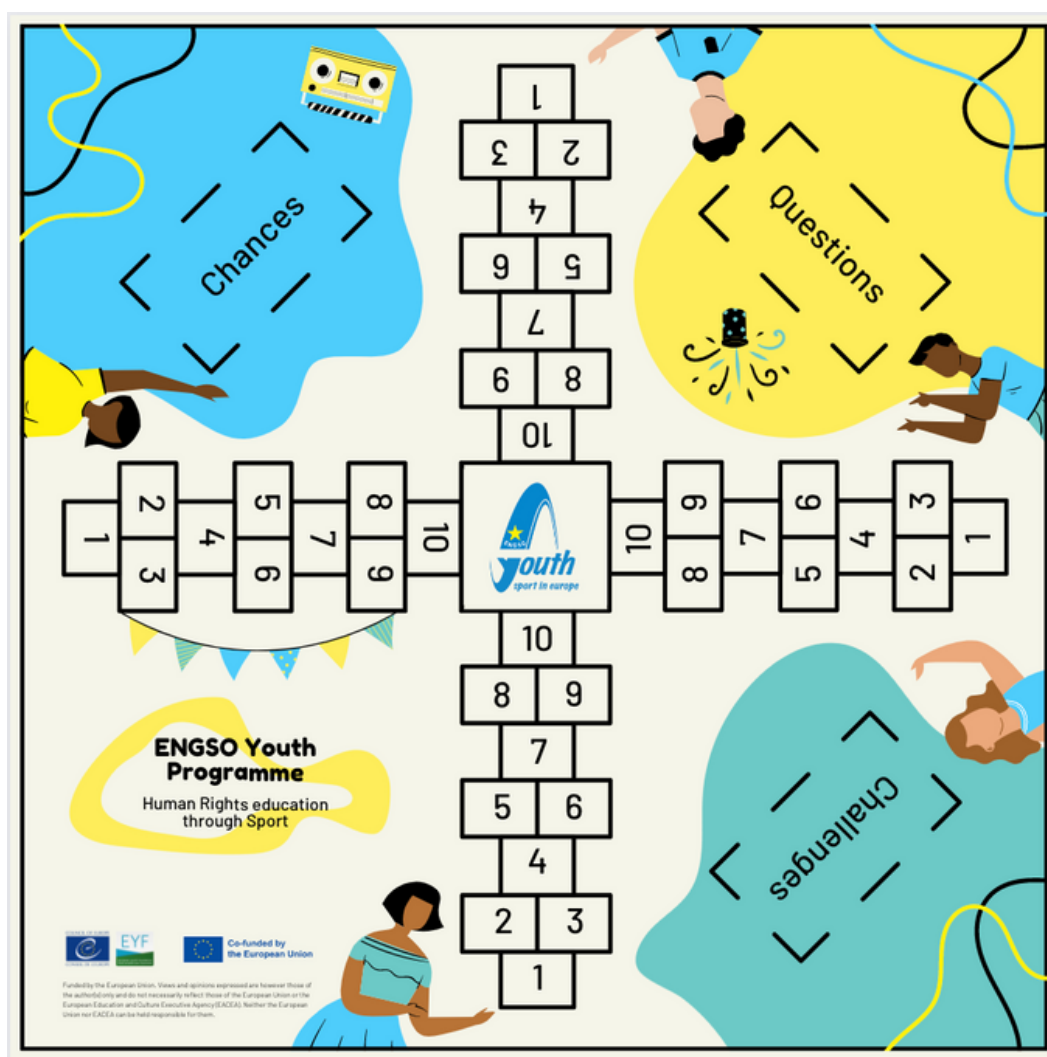
- SFIDE

- Fai il Ballo del Qua Qua
- Fai 10 flessioni
- Mostra il tuo movimento di stretching preferito
- Salta su un piede mentre giri intorno a te stesso/a
- Di uno scioglilingua
- Canta una canzone divertente
- Di "banana" al contrario
- Ripeti le mosse del facilitatore/facilitatrice

- RISCHI

- Puoi rimanere nella tua casella, solo se tutti gli altri fanno un passo avanti
- Salti il prossimo turno
- Scambia la tua posizione con il giocatore/giocatrice più vicino/a a te
- Torna all'inizio del percorso
- È il tuo giorno fortunato, rimani esattamente dove sei
- Spiacente, questa carta non serve a niente

Nota: queste sono solo esempi di domande, sfide e rischi che possono essere adattate a seconda delle esigenze. Inoltre, la versione da tavolo del gioco è disponibile anche sul sito web di ENGSO Youth!



Gioco 2: "Il tiro giusto"



OBIETTIVI

Evidenziare le differenze di opportunità tra i diversi gruppi sociali.



TEMPO

30 minuti



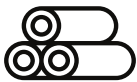
DIMENSIONE DEL GRUPPO

4 squadre di minimo 3 e massimo 8 partecipanti



PREPARAZIONE

- Delineare il campo
- Posizionare il canestro al centro
- Distribuire le palline
- Formare 4 squadre diverse e scegliere un arbitro



MATERIALI

Palline (che non rimbalzano), canestro/cesto e nastro adesivo.



ISTRUZIONI

- Le 4 squadre si posizionano alla stessa distanza dal canestro, dietro le linee del campo quadrato
- Primo round: ogni squadra riceve lo stesso numero di palline, tra le 2 e le 4 a seconda delle dimensioni della squadra.
- Le squadre, al via dell'arbitro, lanciano le palline contemporaneamente. Ricevono un punto quando fanno canestro.
- Se una squadra perde una pallina (non centra il canestro) i raccattapalle (si decide 1 giocatore/squadra) possono entrare nel campo a riprenderla e restituirla alla propria squadra per continuare a provare a segnare.
- Quando non ci sono più palline da tirare, l'arbitro va a raccogliere le palline all'interno del canestro e le ridistribuisce a piacimento.
- Si creeranno 2 tipi di squadre diverse, privilegiate e discriminate:
 - Le squadre privilegiate riceveranno dall'arbitro più palline per il turno successivo.
 - Le squadre discriminate riceveranno meno palline e i loro raccattapalle non potranno entrare in campo per raccogliere le palline perse - potranno solo aspettare che le palline tornino accidentalmente nella loro zona.

***Le squadre privilegiate e svantaggiate cambieranno da un turno all'altro.



DOMANDE

È importante creare un tempo di riflessione dopo la partita. Possibili domande per riflettere:

DOMANDE INTRODUTTIVE

- Cosa è successo durante il gioco?
- Avete notato che c'erano regole diverse?
- Riuscite elencare le regole assegnate alla vostra squadra?
- Ogni squadra condivide le regole che gli erano state assegnate.
- Avete messo in atto strategie particolari nella vostra squadra/insieme alle altre squadre?

FEEDBACK PERSONALI

- Avete notato che c'erano regole diverse a seconda delle squadre?
- Queste disparità di trattamento hanno creato gruppi avvantaggiati e svantaggiati?
- Siete stati avvantaggiati/svantaggiati durante il gioco?
- Come vi siete sentiti ad essere avvantaggiati/svantaggiati?
- Che emozioni avete provato nei confronti delle altre squadre durante la partita? (solidarietà, empatia, frustrazione, orgoglio?).

- Essere avvantaggiati/svantaggiati ha influito sul vostro modo di giocare durante la partita?
- Essere avvantaggiati/svantaggiati ha influito sul vostro impegno nella partita?
- Come vi siete sentiti prima/durante/dopo la partita?

RIFLESSIONI SUI DIRITTI UMANI

- Questo gioco riflette la vita reale?
- Riuscite a pensare ad esempi di trattamenti non equi/ingiusti in altri contesti?
- Qual è il messaggio che questo gioco vuole trasmettere?
- Avete avuto la sensazione di avere regole diverse e che i vostri diritti fossero violati. Il collegamento è a nozioni come l'uguaglianza e i diritti umani fondamentali, come il diritto a un trattamento equo. Riuscite a elencare altri diritti umani fondamentali?

RIPETERE L'ESPERIENZA DI GIOCO IN FUTURO

- Ripetereste questo gioco nel vostro contesto di riferimento per parlare di diritti umani?
- Questo gioco può essere realizzato in diverse modalità e con l'aggiunta di molte varianti. Avete altre idee di variazioni per il gioco?
- Avete idee su come questo gioco possa essere adattato ad altri tipi di pubblico?



VARIAZIONI

• Per un gruppo più piccolo:

Giocare con solo 2 squadre

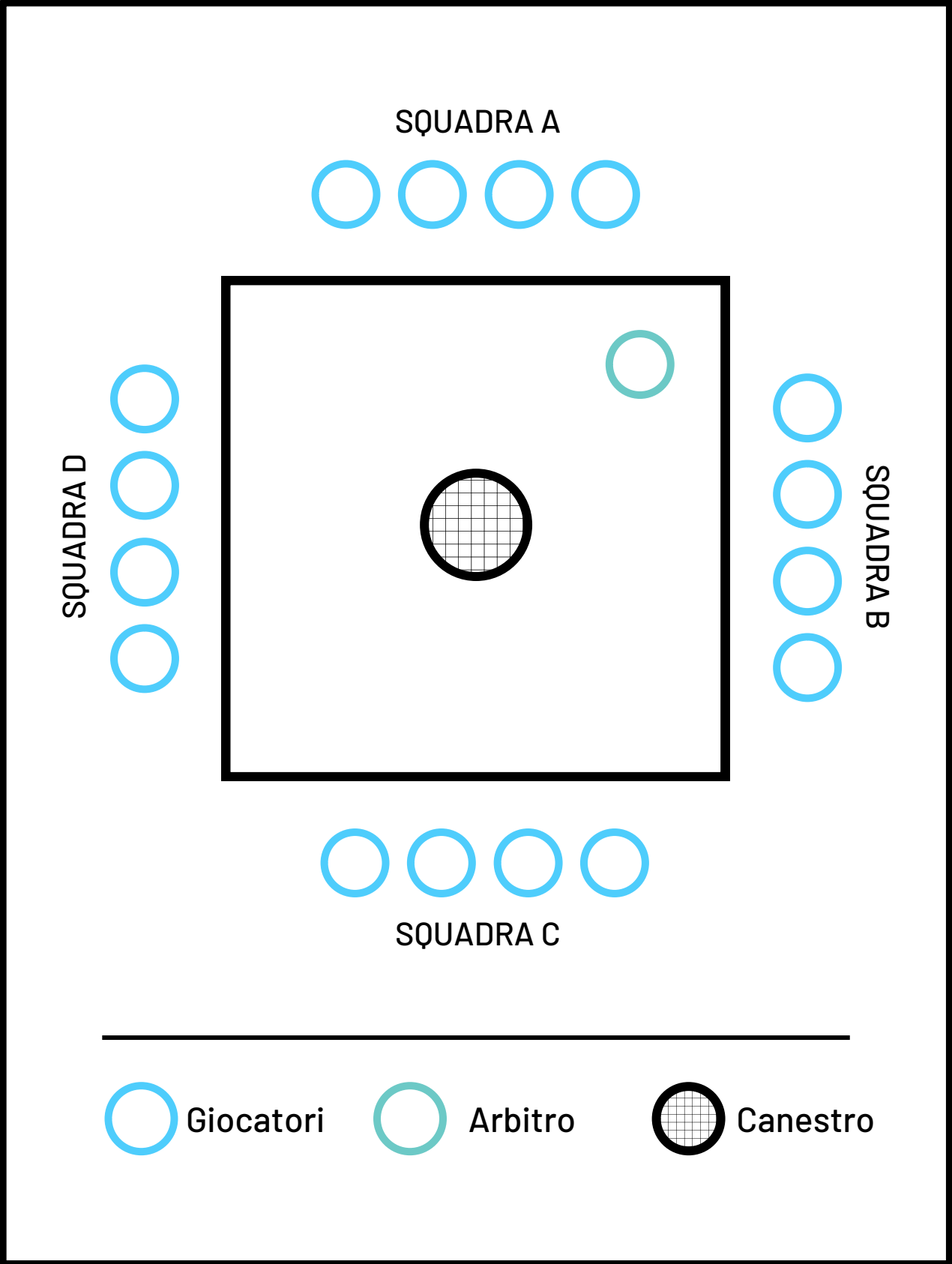
• Con giocatori/giocatrici più piccoli/e:

Disegnare un campo più piccolo

• Per chi ha difficoltà visive:

1 o 2 partecipanti di ogni squadra possono essere bendati e guidati dai loro compagni/e.

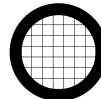
*** Questa attività è disegnata per adattarsi alle esigenze di persone con disabilità fisica, intellettuale o autistiche



Giocatori



Arbitro



Canestro

Gioco 3: "L'altra faccia della medaglia"



OBIETTIVI

1. Esplorare i temi dei diritti umani e dello sport da diverse prospettive e aiutare i partecipanti a sviluppare il pensiero critico;
2. Fornire ai partecipanti uno spazio sicuro per esprimere le proprie opinioni.



TEMPO

- 1 turno: 12 minuti
- 2 minuti per votare e creare coppie di partecipanti per la discussione
 - 5 minuti per discutere il tema
 - 5 minuti per concludere e riflettere sul processo
- Il gioco può essere svolto per più turni



DIMENSIONE DEL GRUPPO

Da 10 fino a 15 partecipanti



PREPARAZIONE

Creare un sondaggio online con domande e possibili risposte (sì, no, forse); per il sondaggio online si può utilizzare [questo](#) o altri siti web simili.

Preparare delle dichiarazioni/affermazioni. Alcune possibili dichiarazioni/affermazioni da prendere in considerazione:

- Lo sport è un privilegio piuttosto che un diritto umano.
- Lo sport può essere uno strumento per la promozione dei diritti umani.
- La maggior parte degli sport è accessibile ai giovani
- Le donne transgender dovrebbero essere autorizzate a competere negli sport femminili
- Gli atleti hanno la responsabilità di far notare quando i diritti umani vengono violati.



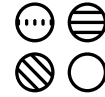
ISTRUZIONI

1. Creare un sondaggio online con domande e risposte pronte (sì, no, forse).
2. In base alle risposte, i facilitatori accoppiano i partecipanti a loro discrezione (le coppie possono avere opinioni uguali o opposte).
3. I partecipanti avranno 5 minuti per discutere l'argomento.
4. Si darà ai/alle partecipanti la parola per una riflessione ora allargata al gruppo: possono spiegare la loro posizione e/o quella del loro compagno usando il pronome "io" in entrambi i casi per rispettare il principio dell'anonimato nel gioco / Possono riflettere sul processo di discussione e su come si è evoluto / oppure possono condividere qualsiasi altro pensiero/sentimento dopo la discussione con il gruppo



NOTE DA CONSIDERARE:

- I facilitatori/le facilitatrici devono creare uno spazio sicuro fin dall'inizio, assicurando ai/alle partecipanti che le loro risposte rimarranno anonime e che spetta a loro decidere se condividerle ad alta voce.
- Se una risposta ottiene una larga maggioranza, i facilitatori/le facilitatrici possono chiedere ad alcuni/e partecipanti di rappresentare l'altra faccia della medaglia (incoraggiandoli a pensare da altre prospettive).
- È possibile chiedere ai/alle partecipanti di suggerire alcuni argomenti/dichiarazioni da discutere per farli sentire più coinvolti nell'attività.
- Per incoraggiare conversazioni costruttive, si raccomanda di iniziare sottolineando le differenze tra dibattito, discussione e dialogo e di chiarire che l'obiettivo del gioco non è persuadere gli altri, vincere una discussione o dimostrare che l'altra parte ha torto; ma piuttosto sviluppare la comprensione reciproca e sforzarsi di capire meglio i punti di vista degli altri.



VARIAZIONI

-Per casi di risorse limitate:

- In caso di assenza di connessione a Internet, i/le partecipanti possono giocare chiudendo gli occhi e alzando la mano per esprimere le proprie opinioni o scrivendole su dei cartoncini. I cartoncini verranno poi raccolti dai facilitatori/dalle facilitatrici che provvederanno a formare le coppie.

- Per età:

- Scegliere dichiarazioni/affermazioni più semplici;
- Aumentare la durata di ogni parte del gioco se i/le partecipanti hanno bisogno di più tempo.

- Per difficoltà visive:

- 1 o 2 partecipanti di ogni squadra possono essere bendati e guidati dall'altro/a della coppia durante il momento della votazione. Poi la discussione procede come descritto sopra.

*** Questa attività è disegnata per adattarsi alle esigenze di persone con disabilità fisica, intellettuale o autistiche.

Fonti di ispirazione:

Amnesty International
EDUPACT

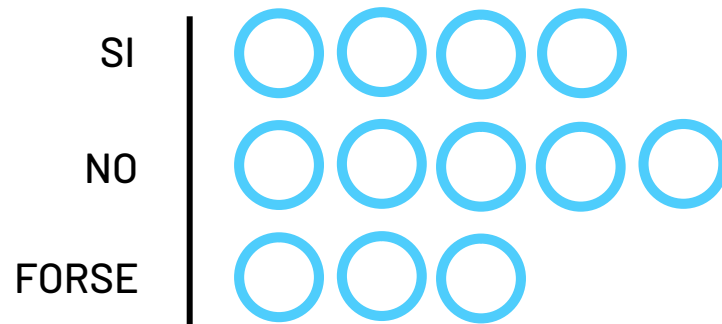


MATERIALI

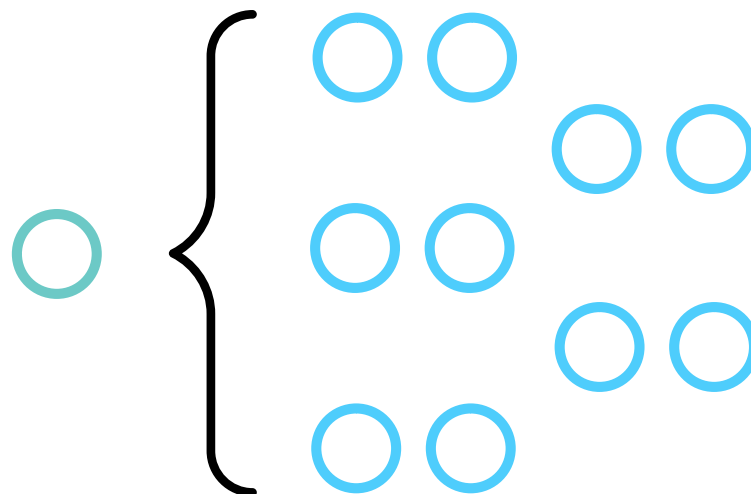
Internet, smartphone

Variante (senza connessione a Internet): carta/penne

PARTE 1: DOMANDE E SONDAGGIO



PARTE 2: COPPIE



○ Giocatori ○ Facilitatore/Facilitatrice

Gioco 4: "Squilibrare il campo di gioco"



OBIETTIVI

Per:

- Riflettere sulle disuguaglianze, le ingiustizie e le violazioni dei diritti umani.
- Incoraggiare la discussione sul fair play nello sport.
- Utilizzare lo sport come mezzo per mostrare/illustrare gli svantaggi.
- Sensibilizzare sull'importanza del ruolo dell'azione individuale e collettiva nelle questioni relative ai diritti umani.



TEMPO

Prima fase di gioco:

- 15-20 min per la prima fase
- Riflessione intermedia 10-15 min

Seconda fase di gioco:

- 10-15 min
- Riflessioni finali 5-10 min

Max 60 min



DIMENSIONI DEL GRUPPO

8-16 persone divise in due squadre (a seconda della struttura e dello spazio a disposizione)
Preferibilmente gruppi misti.

Dai 7 anni in su (potrebbe essere necessario adattare le regole)



PREPARAZIONE

Stampare (per riutilizzare, in maniera sostenibile, le carte in futuro) o preparare le Carte Azione.

Assicurarsi di avere tutto il materiale a portata di mano.

Decidere le varianti, il gioco, i tempi e la difficoltà delle Carte Azione in base al profilo dei/delle partecipanti.

Procurarsi qualcosa per tenere il tempo.

****Assicurarsi di poter essere in grado di guidare la discussione dei partecipanti sulle disuguaglianze sociali, sui diritti umani, ecc.**



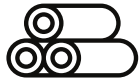
ISTRUZIONI

L'obiettivo dell'attività è introdurre gradualmente regole/azioni durante un gioco sportivo per creare svantaggio tra due squadre in competizione, al fine di stimolare la riflessione sui propri comportamenti legati alla disuguaglianza e stimolare una discussione più ampia sui diritti umani.

- Dare il benvenuto ai/alle partecipanti e spiegare che giocheranno a un gioco a palla, di loro preferenza (se possibile).
 - Dividere i/le partecipanti in due squadre uguali (possibilmente di sesso misto) e distribuire le pettorine.
 - Spiegare che durante il gioco e al fischio d'inizio verranno date loro delle carte e dovranno poi agire di conseguenza.
 - Lasciar giocare per qualche minuto con le "normali regole di gioco" e poi dare una Carte Azione a una delle due squadre, lasciar giocare ancora per qualche minuto per far capire la nuova regola del gioco e poi introdurre una nuova Carta Azione (che sostituisce la precedente).
 - Assegnare le possibili Carte Azione (a seconda delle condizioni e dell'età dei partecipanti).
 - Interrompere il gioco e riunire i giocatori.
 - Porre qualche domanda per riflettere (guidare i/le partecipanti se necessario):
 - Cosa avete osservato?
 - Come vi siete sentiti/e?
 - Avete notato che qualche giocatore è stato svantaggiato?
 - Come vi siete sentiti/e con le nuove regole introdotte?
 - V1: Chiedete come si è sentito l'arbitro.
 - Chiedere loro suggerimenti su come rendere il gioco più equo/giusto.
 - Cosa fareste per rendere il gioco più equo? (Potrebbero riflettere sia su possibili azioni di cambio del comportamento o del sistema).
- Pensare a una soluzione di riserva nel caso in cui non trovassero nulla da proporre (ad esempio, non sono accettati gol consecutivi segnati dallo stesso sesso).
- Riprendere il gioco con le ultime regole in vigore e chiedere ai partecipanti di bilanciare o rendere più equo il gioco.
- Riflessione finale:
 - Creare il collegamento con i diritti umani e spiegare un po' il contesto teorico. Potete usare materiale stampato o brevi dichiarazioni/affermazioni sui diritti umani per illustrare la pratica e collegare la loro esperienza di gioco con i materiali dell'Educazione ai Diritti Umani. Riescono a fare dei paralleli con le situazioni della loro vita reale in cui si sono sentiti così? Potete anche fornire esempi di politiche in essere e di come si può ottenere un cambiamento.
 - Fare un passaggio sulla discriminazione positiva.
 - Possibili indicazioni per riflessioni sullo sport e sulla vittoria nello sport in generale:
 - Il risultato non riflette necessariamente l'equità nel gioco.
 - Se le squadre non sono equilibrate, il gioco non è interessante per nessuna delle due.
 - Le disuguaglianze esistono, ma spesso si ha il potere di cambiare il proprio comportamento o le regole del gioco per ottenere un ambiente più equo.

Una versione alternativa: Includere l'arbitro e dare anche a lui/lei un ruolo e delle Carte Azione.

Si possono aggiungere carte per l'arbitro: Come ad esempio "Ignora i falli di una squadra o i goal". Si può chiedere all'arbitro come si è sentito durante il gioco. Livello extra: chiedere come l'arbitro si è sentito quando aveva più potere.



MATERIALI

Una palla a seconda del gioco (o un oggetto da passare) e un campo da gioco, Carte azione, qualcosa per differenziare le squadre (pettorine). Possibili Carte Azione (a seconda delle condizioni e dell'età dei partecipanti):

Applicabile a tutta la squadra:

- I ragazzi possono passare la palla solo ai ragazzi
- Non si può parlare
- Non si possono fare più di due passi
- I ragazzi non possono superare la linea di metà campo
- Le ragazze non possono fare più di 3 passi alla volta.
- I punti segnati dalle ragazze contano doppio (ricordarsi di informare l'arbitro/o chi tiene i punti)
- Si può solo saltellare su un piede / Si può usare una sola mano

Applicabile al singolo:

- Non puoi muoverti
- Da questo momento stai giocando per l'altra squadra
- Il tuo goal vale 5 punti

Variante 1: Fischietto per l'arbitro

Carte Azione per l'arbitro:

- Assegna i punti in modo casuale in base alle tue preferenze
- Inizia la partita dando un vantaggio di 5 punti a una delle squadre



VARIAZIONI

L'attività deve essere adattata in base all'età, al campo di gioco, alle condizioni fisiche e al numero di partecipanti.

- Per l'età:

Disegnare un campo più piccolo

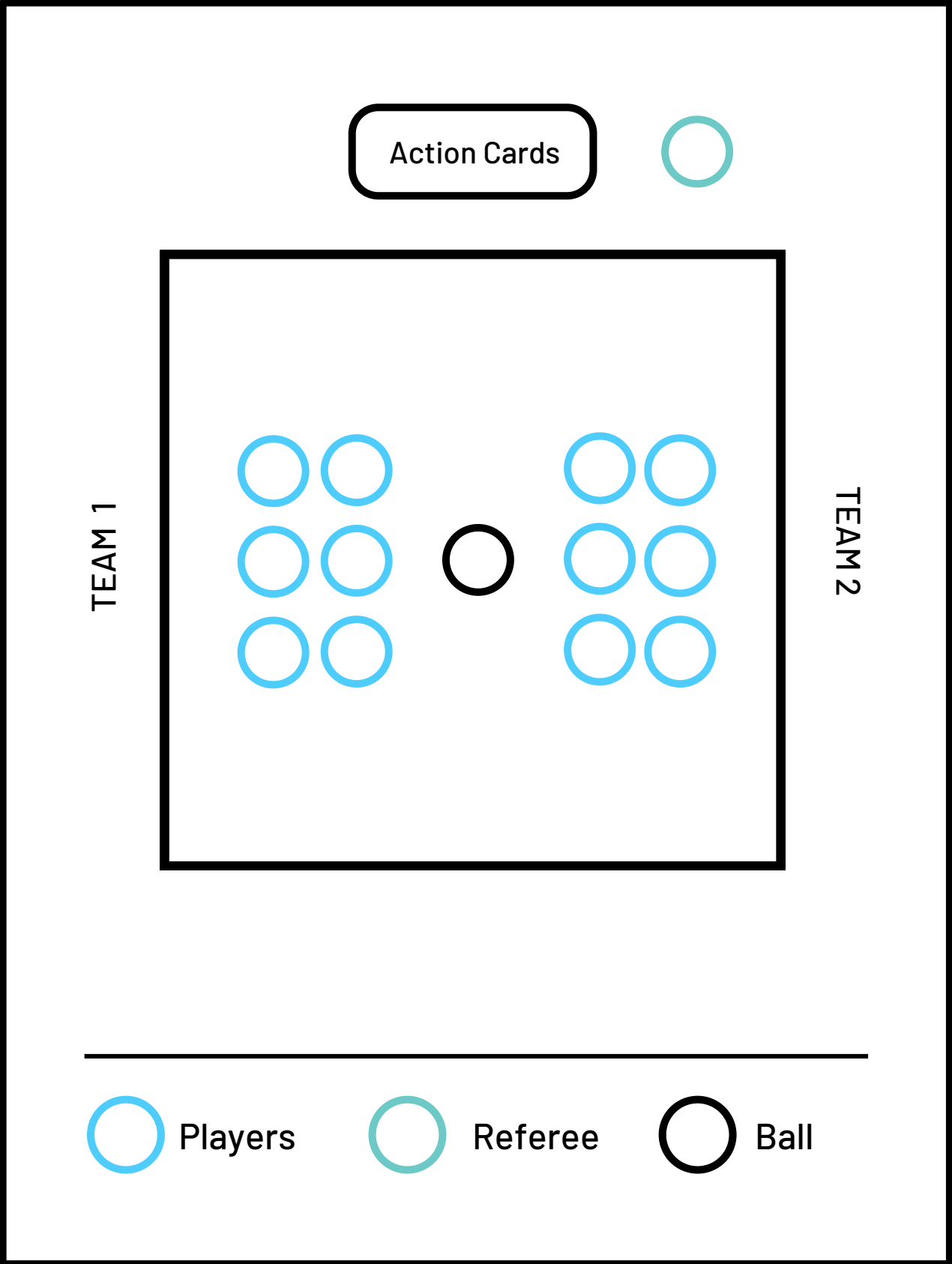
- Per difficoltà visive:

1 o 2 partecipanti di ogni squadra possono essere bendati e guidati dai compagni.

- Per giocatori esperti:

È possibile aumentare la difficoltà del gioco aggiungendo un numero maggiore di Carte Azione.

È possibile adattare un'altra variante dando Carte Azione a tutta la squadra o ai singoli (vedere la sezione Materiali).



Workshop sull'Educazione ai Diritti Umani attraverso lo sport

Durante l'European Sport Platform 2022 di Arnhem, nei Paesi Bassi, un evento che riunisce organizzazioni sportive e professionisti con la missione di rafforzare il movimento sportivo di base in Europa, ENGSO Youth ha tenuto un workshop di Educazione ai Diritti Umani attraverso lo sport. La sessione, della durata di 90 minuti, ha avuto lo scopo di testare un'attività di Educazione non-formale, la cui metodologia è presentata di seguito e può essere adattata e implementata nelle comunità locali.



- WORKSHOP DI EDUCAZIONE NON FORMALE SU DIRITTI UMANI&SPORT

- | | |
|------------|---|
| 15 minutes | <p><u>1. Discorso introduttivo</u></p> <p>Educazione ai Diritti Umani attraverso lo sport e una rapida panoramica sul contesto dell'attività in corso</p> |
| 15 minutes | <p><u>2. Testimonianze</u></p> <p>Storie di ispirazione da parte di persone che lavorano sul campo/storie personali</p> |
| 20 minutes | <p><u>3. Gioco "L'altra faccia della medaglia"</u></p> <p>Le dichiarazioni/affermazioni preparate vengono lette ad alta voce e i partecipanti devono posizionarsi tra i due lati estremi della sala conferenze in base alla loro opinione (un lato: d'accordo/l'altro lato: in disaccordo). Possono prendere posizioni intermedie. I/le partecipanti sono invitati a condividere il motivo della loro posizione. Dopo aver espresso le diverse opinioni, viene chiesto ai/alle partecipanti se desiderano cambiare la loro posizione.</p> |

30 minutes

4. Gioco sui Diritti Umani attraverso lo Sport Esempio: Il gioco del lancio equo (gioco 2)

Per un più ampio coinvolgimento, i compiti potrebbero essere suddivisi tra tre persone che condurranno l'attività: un leader che divida i gruppi e spieghi il gioco, un arbitro che distribuisca le palline e stabilisca le regole per ogni round e una persona che conduca la riflessione finale. Questo metodo di assegnare ad alcune persone compiti specifici e chiari si è rivelato molto efficace nella moderazione del gruppo. Il resto dei partecipanti è stato invitato a prendere parte al gioco, giocando, guardando o tifando. La sessione di riflessione è una delle parti più importanti (per maggiori dettagli consultare la sezione "riflessione finale" del gioco 2).

10 minutes

5. Conclusione

Come ultimo appunto, è importante riconoscere che i/le partecipanti e gli ospiti hanno lavorato in modo collaborativo per garantire il successo della sessione.

Il nostro più profondo apprezzamento va a tutti i e le partecipanti ai Laboratori sui Diritti Umani che hanno creato i giochi di cui sopra, hanno facilitato i workshops, si sono impegnati nelle discussioni e stanno lavorando come moltiplicatori dei diritti umani e dell'educazione ai diritti umani attraverso lo sport nelle loro realtà.



Ulteriori spunti

ALLEGATO 1: CONSOLIDARE IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI NEL SETTORE SPORTIVO: UNA RACCOMANDAZIONE IN 10 PASSI

Familiarizzazione del settore sportivo con l'ampio tema dei diritti umani e il contesto applicabile attraverso:

1. Condivisione delle buone pratiche delle organizzazioni che adottano un codice di condotta responsabile, politiche antidiscriminatorie e protocolli rispetto ai diritti dei bambini e degli atleti.
2. Mobilitazione di atleti che si battono per i diritti umani in generale e per i diritti individuali concreti nei rispettivi sport.
3. Inclusione dei requisiti in materia di diritti umani nel processo di candidatura di tutti gli eventi sportivi maggiori e medio-grandi, promuovendoli apertamente durante gli eventi stessi.
4. Formazione obbligatoria di sensibilizzazione alla tutela dei diritti umani per allenatori, personal trainer, intermediari, staff di club e altri dipendenti, lavoratori e agenti, in particolare quelli che lavorano con bambini, individui sottorappresentati e vulnerabili, con l'obiettivo di implementare e mantenere un sistema di licenze efficace, basato su controlli dei precedenti penali e valutazioni psicologiche ed etiche.
5. Linee guida per la selezione e il reclutamento del personale dei club e moduli di autodichiarazione suggeriti per le persone che si candidano a posizioni sportive in riferimento al punto (4), che si traduce in un sistema di licenze efficace.
6. Aumentare la consapevolezza di un ambiente sportivo inclusivo attraverso un approccio multilaterale: aumentare la rappresentanza dei gruppi sottorappresentati in tutte le funzioni organizzative, collaborare con i media rispetto a temi e sviluppi attuali, dare voce a una serie di attori diversi (ad esempio i giocatori) e una piattaforma pubblica, collaborare in modo credibile con gli sponsor, integrare gruppi di tifosi e club.
7. Fornire finanziamenti per attività sociali, educative e informative alle ONG attive nel campo dello sport e dei diritti umani, e contribuire a creare legami con il settore educativo (scuole, università).
8. Condividere l'idea dell'impegno per i diritti umani come opportunità di chiarimento legale.
9. Rafforzare le iniziative imprenditoriali a livello settoriale nel campo dello sport e dei diritti umani (unioni come la SRA con un numero maggiore e più forte di attori).
10. Allontanarsi dalla pratica della regolamentazione specifica o solo a scopo informativo: concentrarsi su linee di condotta olistiche e su questioni specifiche nell'ambito dell'ampio spettro dei diritti umani significa che l'impatto per i titolari dei diritti è più significativo.

ALLEGATO 2: SELEZIONE DI CONVENZIONI E POLITICHE SUI DIRITTI UMANI NEL TEMPO

Dichiarazione universale dei diritti umani, 1948

Gli eventi traumatici della Seconda guerra mondiale hanno dimostrato che i diritti umani non sono sempre universalmente rispettati. Lo sterminio di quasi 17 milioni di persone durante l'Olocausto, tra cui 6 milioni di ebrei, ha fatto inorridire il mondo intero. Dopo la guerra, i governi di tutto il mondo hanno compiuto uno sforzo collettivo per promuovere la pace internazionale e prevenire i conflitti. Questo ha portato alla creazione delle Nazioni Unite nel giugno 1945.

Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, 1948

È il primo trattato delle Nazioni Unite sui diritti umani. La Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1948, definisce il genocidio come l'uccisione o l'inflizione di gravi lesioni fisiche o mentali a membri di un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, con l'intenzione di provocare la distruzione del gruppo, in tutto o in parte. La convenzione ha reso il genocidio un crimine internazionale che può essere perseguito dal tribunale di qualsiasi Paese.

Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, 1966

È il principale trattato volto a eliminare la discriminazione razziale a livello globale. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite l'ha adottata all'unanimità nel 1965 ed è entrata in vigore il 4 gennaio 1969. Quasi il 93% degli Stati membri delle Nazioni Unite rispettano la Convenzione. Ratificandola, questi Stati condannano la discriminazione razziale, la segregazione e l'apartheid e si impegnano a perseguire politiche per eliminare il razzismo e promuovere la comprensione tra tutte le razze umane. L'approvazione della Convenzione, inizialmente, ha acceso la speranza di affrontare il razzismo globale. I neri e le persone di colore negli Stati Uniti hanno simpatizzato con la lotta contro l'apartheid in Sudafrica, perché avevano vissuto la loro versione dell'apartheid.

Convenzione sulla non applicabilità della prescrizione legale ai crimini di guerra e ai crimini contro l'umanità, 1968

La Convenzione sulla non applicabilità della prescrizione legale ai crimini di guerra e ai crimini contro l'umanità. ... La Convenzione prevede che nessuno Stato firmatario possa applicare limitazioni legali a: Crimini di guerra come definiti nella Carta del Tribunale militare internazionale di Norimberga dell'8 agosto 1945.

Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, 1979

La Convenzione è spesso descritta come una legge internazionale sui diritti delle donne. Composta da un preambolo e da 30 articoli, definisce ciò che costituisce discriminazione nei confronti delle donne e stabilisce un'agenda per azioni nazionali volte a porre fine a tale discriminazione.

La Convenzione definisce la discriminazione contro le donne come "...ogni distinzione, esclusione o restrizione fatta sulla base del sesso che abbia l'effetto o lo scopo di compromettere o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile, sulla base dell'uguaglianza tra uomini e donne, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo".

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 1989

Nel 1989, i leader mondiali hanno preso un impegno storico nei confronti dei bambini e delle bambine del mondo, adottando la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, un accordo internazionale sull'infanzia. È diventato il trattato sui diritti umani più ratificato della storia e ha contribuito a trasformare la vita dei bambini in tutto il mondo. La Convenzione incorpora l'intera gamma dei diritti umani - civili, politici, economici, sociali e culturali - dei bambini in un unico documento.

Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, 1990

L'obiettivo principale della Convenzione è promuovere il rispetto dei diritti umani dei migranti. I migranti non sono solo lavoratori, ma anche esseri umani. La Convenzione non crea nuovi diritti per i migranti, ma mira a garantire la parità di trattamento e le stesse condizioni di lavoro, anche in caso di lavoro temporaneo, per migranti e cittadini nazionali. La Convenzione è innovativa perché si basa sul concetto fondamentale che tutti i migranti devono avere accesso a un livello minimo di protezione.

Nel frattempo, la Convenzione propone di intraprendere azioni per sradicare i movimenti clandestini, in particolare attraverso la lotta contro le informazioni fuorvianti che incitano le persone a migrare in modo irregolare e attraverso sanzioni contro i trafficanti e i datori di lavoro di migranti privi di documenti.

Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, 2006

È il primo strumento internazionale vincolante in materia di diritti umani a trattare esplicitamente la disabilità. Riconosce il diritto delle persone con disabilità a godere della capacità giuridica "su base di uguaglianza con gli altri in tutti gli aspetti della vita".

Sostiene un approccio basato sui diritti e sta eliminando le barriere per garantire alle persone con disabilità l'accesso a un lavoro dignitoso e alla parità di retribuzione. Inoltre, si sta attivando per combattere qualsiasi stereotipo o pregiudizio negativo o discriminatorio nei confronti delle persone con disabilità nel pubblico e nei media, oltre a garantire che le persone con disabilità abbiano pari diritti alla giustizia, fornendo consulenza e supporto legale adeguati.

Principi guida ONU su imprese e diritti umani, 2011

I Principi guida dell'ONU sono una serie di linee guida per gli Stati e le imprese per prevenire, affrontare e porre rimedio alle violazioni dei diritti umani commesse nelle operazioni commerciali.

Sono stati proposti dal Rappresentante speciale delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani John Ruggie e approvati dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite nel giugno 2011. Nella stessa risoluzione, il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani ha istituito il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani.

I Principi comprendono tre pilastri che delineano le modalità di attuazione del quadro normativo da parte degli Stati e delle imprese: Il dovere dello Stato di proteggere i diritti umani. La responsabilità delle imprese di rispettare i diritti umani. L'accesso ai rimedi per le vittime di abusi legati alle imprese.

Nota: ciascuno di questi strumenti elencati ha istituito un comitato di esperti per monitorare l'attuazione delle disposizioni del trattato da parte degli Stati che li hanno ratificati.



This publication was produced by ENGSO Youth with the support of the European Youth Foundation of the Council of Europe. It does not necessarily reflect the official position of the Council of Europe.



@engsoyouth



Co-funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.